

Macerata, 23 marzo 2012

Congresso Nazionale UNAGRACO

**“LIBERALIZZARE O DEREGOLAMENTARE.
UNA SFIDA PER RILANCIARE L’ECONOMIA”**

**RELAZIONE INTRODUTTIVA di Raffaele MARCELLO
(Presidente UNAGRACO)**

*«I pensieri messi per iscritto non sono nulla di più che la traccia di un viandante nella sabbia: si vede bene che strada ha preso, ma per sapere che cosa ha visto durante il cammino bisogna far uso dei suoi occhi»
(Arthur Schopenhauer).*

Autorità, gentili ospiti, care colleghe, cari colleghi,

è un grande onore per me aprire i lavori di questo importante appuntamento della nostra associazione che vede la presenza di così notevoli personalità del mondo delle istituzioni ai quali rivolgiamo il nostro più sentito benvenuto.

A nome di tutto il direttivo ringrazio i colleghi per l’ottimo lavoro svolto nell’organizzazione dell’evento nonché tutte le persone impegnate in queste giornate che si prospettano intense e si spera ricche di risultati lungimiranti, saluto in particolare **Simone Samperna** e l’Unagraco di Macerata.

Esprimo il mio sincero apprezzamento al Consiglio Nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili, alla Cassa Previdenza Ragionieri (per il patrocinio accordato), agli sponsor, all’Odcec di Macerata e all’Università di Macerata per il loro contributo e per la fattiva collaborazione, l’aiuto ed il sostegno che ci hanno dato nell’iniziativa odierna.

Il mio più riconoscente plauso va a tutti i relatori che parteciperanno al dibattito arricchendo di ulteriore prestigio questo tradizionale appuntamento.

Desidero manifestare la mia gratitudine, per la loro presenza, al Presidente del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Claudio Siciliotti e al Presidente del Consiglio Nazionale dei consulenti del lavoro, Marina Calderone.

Un saluto all'amico Rosario De Luca che a fine giornata presenterà il suo libro "*Professionisti, privilegiati e parassiti. La grande mistificazione*" che fa luce sulle manipolazioni mediatiche con le quali giornalmente viene aggredito il sistema ordinistico. Una vera e propria panoramica del valore sociale delle professioni che fa contrasto con i tanti privilegi e sperperi esistenti in Italia in tutti gli altri ambiti.

La categoria soprattutto, costruire fiducia e responsabilità

Consapevoli che non potremo limitarci ad avanzare solo richieste, a maggior ragione in un momento come questo, esalteremo la nostra attività che è fatta di **impegno, professionalità, dedizione**. Bisogna riprendere fiducia in noi stessi evitando il rischio di ripiegarsi sui timori e sulle paure.

Per questo, abbiamo deciso di lanciare una proposta nuova, rompendo «il silenzio simmetrico» gestito dalla politica di fronte al problema della responsabilità.

Vogliamo noi per primi dare l'esempio di quel grande **senso del dovere** che si chiede ai professionisti.

Non da soli però e non come «*the lender of last resort*».

Ci rivolgeremo a tutte le parti in causa, avendo sempre mantenuto con tutti aperta la porta del **dialogo** e del **confronto**.

Noi non vogliamo né divisioni né contrapposizioni: vogliamo **lavorare per il bene della categoria.**

Occorrerà per questo ritrovare **traguardi e percorsi condivisi.** Ciascuno portando visioni e proposte, per poi giungere ad una sintesi.

Cari amici, in un periodo difficile, anzi difficilissimo, quello attuale è un onere molto pesante. Lo si potrà sostenere solo grazie al calore, alla passione, alla forza che tutti riusciremo a trasmettere.

Non bisogna smettere mai di correre dietro la speranza, unica virtù che ci rende appetibile anche ciò che ci sembra impossibile.

La situazione economica del Paese

Il quadro di riferimento è quello di un Paese che non riesce a ritrovare lo slancio perso ormai da diversi anni. L'economia continua a crescere ad una velocità inferiore a quella degli altri Paesi europei.

Secondo Banca d'Italia, **il PIL italiano nel 2012 subirà una contrazione in termini reali dell'1,5%.**

Alla luce dei dati forniti non si renderebbe **necessaria un'ulteriore manovra finanziaria per la correzione dei conti.**

Non va dimenticato, **da giugno 2012** in avanti, tra prima e seconda rata IMU ed incremento di due punti percentuali delle attuali aliquote IVA, che **cittadini e imprese dovranno versare nelle casse dello Stato, per il solo anno 2012, circa 14 miliardi di euro in più** che saranno così sottratti ai consumi e all'economia privata.

Ma al di là dei fattori congiunturali, va ricordato che l'economia italiana sta da tempo perdendo competitività. Ci troviamo davanti ad un'economia che, in un quadro internazionale divenuto assai meno favorevole, deve continuare ad affrontare gli **squilibri strutturali** che ancora la condizionano.

Se da una parte nessuno può ignorare i vincoli che questa situazione pone sulle scelte di politica economica e sociale, dall'altra la natura dei problemi che sono all'origine di tali squilibri richiede il **coinvolgimento di tutti** per la loro soluzione.

Occorre dunque uno sforzo comune fra le parti in gioco disponibili verso **obiettivi di rilancio e modernizzazione**.

Servono **scelte coraggiose**, che passino attraverso il vaglio del confronto con i portatori di interessi ma che siano poi l'esercizio rigoroso delle responsabilità conferite; necessitano visioni dei problemi che privilegino la ricerca di soluzioni non legate alla stretta quotidianità né ai più diretti interessi di questo o quel gruppo.

Non sentite anche voi il bisogno di azioni concrete?

La formula Unagraco

Il Governo Monti, fra le novità che ha cercato di mettere in campo, ha stabilito che la carta di identità scadrà in coincidenza con la data di nascita. Precisando che questo suggerimento è partito da un cittadino.

La novità vera è che, forse per la prima volta, un cittadino è stato ascoltato.

Un primo passo verso un modo nuovo di collaborazione fra il Popolo ed il Palazzo?

Da semplice cittadino mi auguro di sì, ma non posso essere ottimista.

Il contributo che un cittadino può dare, senza volersi mescolare con i variopinti colori della politica, spesso somiglianti alle tinte che assume un camaleonte, potrebbe essere certamente utile, per lo meno come **possibilità di dialogo e confronto**, per cercare la soluzione migliore ai tanti problemi che assillano l'attuale momento di crisi.

Se è vero che l'unione fa la forza, 110.000 cittadini, uniti da un comune intento, potrebbero realmente essere propositivi e costruttivi. **"Utili al Paese"** come recita un riuscito slogan messo in campo dagli oltre 110.000 Commercialisti Italiani.

Si tratta di individuare un tema, lavorare attorno ad esso, e **fare proposte, suggerimenti**, come quella del cittadino che ha individuato la giusta scadenza del documento di identità.

Se si pensa all'Italia, alle sue prerogative, il tema è ovvio: la **cultura**.

Quali le proposte? La prima potrebbe essere una **"liberalizzazione" della cultura**, nel senso che qualsiasi contribuente italiano, persona fisica o società, possa devolvere "liberamente" somme di denaro a vantaggio ed a favore di iniziative culturali, avendo come contropartita, oltre al piacere di sostenere la nostra principale "materia prima", una deduzione a livello fiscale.

In tale contesto, la necessità delle riforme è un fatto certo.

Ecco, noi vogliamo aiutare il governo a farle nel modo giusto, presentando **proposte per la crescita del paese**; c'è bisogno di un fisco più semplice, i commercialisti vogliono esercitare la consulenza e non essere coloro che sbrogliano i segreti tributari.

Tra le misure volte alla **razionalizzazione fiscale** e ad una più generale facilitazione dei contribuenti, Unagraco è favorevole:

- ✓ alle **semplificazioni fiscali**;
- ✓ al **calo dell'Irpef** con lotta all'evasione;
- ✓ ai **tagli alle agevolazioni inutili**, senza un nuovo aumento dell'IVA;
- ✓ alla **riforma del Catasto**, con il collegamento dei valori fiscali con quelli effettivi di mercato.

In riferimento alle attività professionali è invece necessario:

- ✓ **preservare il sistema ordinistico**, in grado di vigilare sull'attività degli iscritti nell'adempimento della propria funzione pubblica. Il cliente in questo modo avrebbe la garanzia di ricevere una prestazione **non minata da conflitti di interesse** di tipo economico;
- ✓ **mantenere un sistema tariffario di riferimento**, comunque derogabile, in quanto unico parametro utilizzabile dal cliente come **strumento conoscitivo**;
- ✓ garantire che non ci siano **barriere all'accesso all'attività**;
- ✓ **investire sulla formazione** professionale continua;
- ✓ incentivare le **società tra professionisti** che non dovrebbero essere aperte al capitale finanziario esterno, se si vuole **salvaguardare l'indipendenza** etica ed economica del loro operato;
- ✓ armonizzare la normativa nazionale sul **tirocinio professionale** con quella comunitaria.

Bisogna comunicare al Paese che le professioni **non sono una casta**, ma che il nostro mercato risente, e molto, della crisi. L'immaginario collettivo confonde lo status giuridico-culturale del professionista con lo status economico. Bisogna fare in modo che tutti percepiscano che anche i **professionisti vivono difficoltà**.

Rappresentatività e rappresentanza

Tutto questo non può prescindere da due concetti: **rappresentatività e rappresentanza**.

Se, infatti, si dovessero descrivere le qualità di un leader bisognerebbe concentrarsi sui fattori che vengono comunemente definiti essenziali nella guida di altre persone. Perché essere leader significa, principalmente, saper guidare un gruppo verso un obiettivo.

Accettazione della responsabilità, carisma, chiarezza nelle decisioni e nella progettualità, empatia, capacità di ascolto.

Tutti fattori fondamentali e probabilmente persino sufficienti a ritenere integrate le **caratteristiche di leadership** applicate a un contesto di rappresentanza che vede una sostanziale omogeneità dei rappresentati.

Quando però si tratta di rappresentare una categoria di liberi professionisti, ciascuno con una propria storia, un proprio orizzonte e la propensione a contare principalmente sulle proprie forze, serve allora qualcosa in più per esercitare la leadership.

Il coraggio e la conoscenza anzitutto.

Coraggio delle proprie idee e **profonda conoscenza della professione**, nelle molteplici sfaccettature che la caratterizzano nelle varie realtà italiane.

Ci vuole **autocontrollo**, perché la battaglia di un leader di categoria non è solo sua, non può essere condotta in modo impulsivo.

La sua è la battaglia di tutta una categoria e, seppure sia lui alla fine ad esporsi per tutti, questo non lo può certo trasformare in una sorta di padre-padrone.

Un leader, oggi, non corre più da solo, non fa fughe in avanti, non manipola.

Un leader, oggi, forma gruppi di studio e di lavoro, **tira le fila, corregge il tiro ed esprime la strategia della partita da giocare, sapendo che non la sta giocando per se stesso, ma per tutto il gruppo che gli è stato affidato.**

Ad un leader che deve guidare un'intera lobby di interesse sociale, si chiede, oggi, di saper essere la **coscienza del gruppo che guida.**

Si chiede **capacità d'interazione improvvisa**, nel senso di capacità di assumere decisioni rapide ed efficaci secondo la necessità impellente (cosa quanto mai difficile).

Si chiede **intelligenza applicata**, pronta ad adattarsi ad ogni situazione e a superare con efficienza un ostacolo.

Niente a che vedere con il portare avanti un'idea fissa e la pretesa di piegare ad essa coloro che non vedono il problema nello stesso modo.

Ad un leader, oggi, si chiede anche un **marcato senso di giustizia**, perché sono agli sgoccioli i tempi in cui bastava ottenere, con tutti i mezzi, entro una sorta di logica egoistica staccata dalla socialità intera.

La nuova parola che un leader, oggi, deve imparare è **cooperazione**.

E, per acquisire questa importante capacità, dovrà saper collocare esattamente il gruppo di influenza sociale che andrà a dirigere all'interno del più ampio perimetro sociale che è il Paese con il quale quel gruppo deve necessariamente interagire.

Il leader di categoria, oggi, deve dunque **creare i presupposti per un cambiamento positivo nel pezzo di società a lui affidato**.

Per operare al meglio in questa nuova specialità "deve", necessariamente, **conoscere l'etica, praticarla e vigilare che la stessa sia tratto caratteristico del gruppo**.

La nuova forza dei gruppi di espressione sociale sarà, dunque, l'etica e il protocollo dichiarato al quale fa riferimento.

Le scelte future

Ecco questa è la figura di leader alla quale Unagraco demanderà la rappresentanza della categoria.

È con questo spirito che, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Unagraco auspica un **percorso** proteso in direzione di un'attività di comunicazione finalizzata alla **valorizzazione delle competenze giuridico-economiche del commercialista**.

L'obiettivo è quello di avviare una svolta generazionale, che investa tanto la nostra categoria quanto il Paese.

Dai giovani può partire quella scintilla in grado di riaccendere la nostra economia. Servono nuove competenze e nuove energie.

Nella nostra società i giovani sono visti non come una risorsa ma quasi come un elemento di disturbo. È indubbio invece che si debba allargare ad essi la partecipazione alle sfide addivenire, coinvolgendoli nei processi di crescita della nazione per programmare e vivere un futuro migliore.

Ripartire dai giovani, quindi, e dalle professioni.

Queste premesse permetteranno di identificare obiettivamente la figura dei futuri rappresentanti di categoria. In tal modo si determinerà maggiore autorevolezza nelle scelte, che dovranno interpretare la **volontà di tutti**, nel rispetto delle autonomie territoriali.

In tale ottica andranno individuati, obiettivi programmatici, di merito e di metodo, a cui attribuire rilievo prioritario, da condividere con tutta la categoria e da erigere a vessillo del progetto.

Il rilancio della categoria parte da presupposti importanti:

*1. Titolo professionale distinto dal titolo di studio. Adozione del titolo professionale "**Commercialista**".*

La scelta del legislatore di mantenere due distinti titoli professionali, ha ridotto gli effetti positivi dell'unificazione, in quanto, di fatto, ha reso permanente la distinzione tra le due componenti (ragionieri e dottori) che sono confluite nel nuovo ordine unico. A ciò si aggiunga la possibilità, per la sola componente

dottori di associare anche il titolo di studio (dottore commercialista) che per i colleghi provenienti dal Collegio dei Ragionieri non assume alcuna valenza nè formale nè sostanziale.

Bene ha fatto l'attuale governante a valorizzare il più possibile il termine "**Commercialista**".

Ebbene, è tempo che, da mera terminologia descrittiva, esso divenga il titolo professionale della categoria unita, lasciando i distinguo ai titoli di specializzazione professionale che, mediante opportune modifiche del D.Lgs. 139/2005, devono ottenere riconoscimento giuridico.

2. Rappresentanza legale al Presidente, ma rappresentanza politica al Consiglio.

C'è una chiara asimmetria tra la **rappresentanza legale** e la **rappresentanza politica**.

Infatti, da una parte il Presidente viene eletto dai cessati Ordini dei Dottori Commercialisti, dall'altra il Vice-Presidente viene eletto dai cessati Collegi dei Ragionieri e Periti Commerciali.

E' corretto che la prima spetti al Presidente, ma è giusto che la seconda diventi patrimonio comune del Consiglio.

A ciò, si aggiunga la discrasia nel caso in cui, venuta meno la carica del Presidente, il Consiglio decade per intero (compreso Vicepresidente e componenti ragionieri eletti separatamente).

Alla luce di ciò, non è comprensibile la *ratio* della norma laddove nel caso di contestazione alle elezioni di una delle due componenti ci siano difformi conseguenze.

Se trattasi di elezioni dottori decade il Consiglio se trattasi di elezioni ragionieri decade solo la componente ragionieri.

3. Intensificare la frequenza dell'Assemblea dei Presidenti e ampliarla alla partecipazione come uditori dei Vicepresidenti, regolamentandone il ruolo.

E' necessario **aumentare la frequenza delle Assemblee di Presidenti** e consentirne la **partecipazione ai Vicepresidenti**, in qualità di uditori.

Perché è indubbio che la rappresentanza degli ordini locali trova la propria sintesi nella figura del Presidente, ma è altrettanto indubbio che, per i prossimi quattro anni, vi sarà un preciso mandato di rappresentanza anche in capo ai Vicepresidenti.

Mutuando quello che avviene nel nostro Parlamento potrebbe essere interessante che le assemblee dei Presidenti, così ampie, al proprio interno contengano una specie di **question time** nel corso del quale il Consiglio sia chiamato a rispondere puntualmente alle istanze e alle problematiche sollevate dai Presidenti di Ordine.

Bisogna altresì **definire il ruolo delle Assemblee dei Presidenti** così ampie. In tale ipotesi di sviluppo occorre che abbiano un **ruolo attivo** nel processo di approvazione dei conti del Consiglio, con particolare riferimento al bilancio preventivo, fermo restando che, a tale fine, si renderà necessaria una apposita modifica del D.Lgs. 139/2005. Tale organo di rappresentanza dovrebbe godere di una sua autonoma disciplina finalizzata ad esempio alla gestione dei lavori assembleari (presidenza della riunione, verbalizzazione della stessa, organizzazione dei lavori).

4. Il numeratore per le prossime elezioni è viziato dal fatto che in esso, e solo per la componente dottori, confluiscono tutti i nuovi iscritti.

Anche il percorso finalizzato alla composizione del prossimo Consiglio risulta viziato da un errore di fondo. Gli iscritti dopo la fusione, confluiranno automaticamente a determinare il numeratore utile a fissare il numero dei consiglieri espressione della componente dottori. Lasciando invariata quella ragionieri.

Nella consapevolezza che lo spirito della fusione non può portarci indietro di anni, occorre trovare un **giusto equilibrio tra le legittime aspettative di rappresentatività e l'auspicio di una unica categoria professionale.**

5. Riduzione e razionalizzazione dei budget di spesa. Maggiore trasparenza del bilancio.

Il Paese attraversa un periodo di evidenti incertezze economiche. Noi Professionisti non siamo immuni da tutto ciò. Se dalla politica viene richiesto al cittadino lacrime e sangue, lasciando al potere ampia discrezionalità circa la rinuncia a proprie prebende, la nostra categoria non deve e non può commettere gli stessi errori. *Governance* e base sono la stessa cosa. In tale ottica bisogna **ridurre** e **razionalizzare** i **budget** di spesa così come consigliamo ai nostri clienti. Occorre trovare le giuste risorse all'interno delle economie di scala che dovevano trovarsi all'indomani della fusione.

6. Razionalizzare il ruolo delle Commissioni di Studio.

Occorre ottimizzare, economizzando, il ruolo delle **Commissioni di Studio** del Consiglio Nazionale, le quali devono svolgere un ruolo di supporto all'attività di approfondimento e ricerca del Consiglio Nazionale. Meglio se i colleghi coinvolti sono i più giovani, supportati ovviamente dal coordinamento del consigliere delegato e da colleghi più esperti.

7. Elevare e potenziare il ruolo dell'IRDCEC.

I componenti dell'Istituto svolgono altresì (... e già lo fanno ...) la funzione di supporto ai programmi formativi degli ordini. L'istituto dovrà mantenere la propria **autonomia di gestione**, nell'ambito delle linee di indirizzo programmatiche formulate dal Consiglio Nazionale ed incrementare in modo significativo l'attività di centro studi statistico-economico, per consentire al Consiglio Nazionale di intervenire sui temi di interesse per la categoria con il supporto di numeri concreti.

8. Modificare il regolamento della formazione professionale continua.

Posto il ruolo di controllo e coordinamento dell'Ordine locale, occorre che anche altri soggetti possano organizzare **programmi di formazione su scala nazionale**. Si riparta dal Regolamento per la Formazione Professionale Continua così come approvata dal Consiglio Nazionale nella sua seduta del 3-4 dicembre 2008 (informativa n. 73/2008 del 12.12.2008) seppur modificabile e migliorabile ma concreta nello spirito: **dare voce a tutte le Associazioni Sindacali di rilevanza nazionale** oltre che agli organismi di emanazione della categoria che della formazione professionale ne hanno fatto da sempre una bandiera.

9. Modificare il regolamento del tirocinio.

Modificare i **regolamenti del tirocinio** al fine di ampliare i soggetti che possono certificare l'avvenuta pratica professionale ed al fine di aumentare il numero dei praticanti ospitati, eventualmente con deroghe maggiori rispetto alla peculiarità del *dominus*.

10. Chiarire la posizione sulla Previdenza.

È indubbio come il D.Lgs. 139/2005 abbia un evidente vuoto normativo con riferimento alla materia della Previdenza.

Un solo Albo Professionale, due distinte casse di Previdenza.

A ciò si aggiunga il grave pregiudizio arrecato ai legittimi diritti previdenziali degli iscritti alla Cassa Ragionieri.

Il nuovo Consiglio dovrà scegliere se **esaminare lo scenario pensionistico**. Solo in questa maniera, scervi da ogni preconcetto, le legittime scelte degli organi di *governance* delle Casse potranno adempiere al loro mandato, secondo le valide aspettative future dei relativi iscritti.

Il problema della previdenza è molto ampio e va oltre le questioni della categoria.

Le Casse in questi mesi sono impegnate in numerosi progetti di riforma, ma siamo di fronte ad un evidente conflitto tra generazioni. I vecchi sistemi previdenziali hanno aiutato chi era in un sistema a ripartizione reddituale, dove i contributi versati non erano proporzionali al reddito prodotto. Le nuove generazioni saranno fortemente penalizzate da questo punto di vista e dovranno fare il conto con prestazioni previdenziali meno adeguate.

Bisogna quindi intervenire tenendo però sempre ben presente la necessità di garantire l'equilibrio degli Istituti con le entrate contributive e con il patrimonio, perché non si abbiano trasferimenti dalla fiscalità generale.

C'è poi un nuovo obiettivo da rispettare, quello della **sostenibilità a 50 anni**. Una richiesta legittima per quanto impegnativa ma è necessario che i patrimoni accumulati, ossia la riserva tecnica della cassa ragionieri, entrino nel conteggio. Sarebbe incredibile pensare di poter avere un equilibrio, soddisfare tutte le pretese previdenziali e conservare un patrimonio senza sapere a cosa questo sarebbe destinato.

Il tema del congresso

Unagraco ha inteso centrare questa iniziativa sul **tema delle liberalizzazioni**, con lo scopo di presentare un contributo di idee, di proposte e di analisi su questioni di grande attualità sulle quali crediamo debbano essere sviluppate riforme necessarie e non più rinviabili.

Nella pratica però la differenza tra liberalizzazioni e deregolamentazioni è spesso più sottile di quanto si pensi: liberalizzare significa ridurre le restrizioni per dare vita ad un liberalismo economico. Le tanto auspiccate liberalizzazioni effettuate fino ad oggi non hanno rimosso i numerosi obblighi che gravano sulle categorie professionali: le stesse tariffe, già liberalizzate lo scorso anno, non hanno avuto questo grande impatto né hanno rimosso gli elementi che ostavano i procedimenti operativi.

Bisogna poi evidenziare come **molte professioni siano già liberalizzate**. Sotto questo aspetto siamo già in linea con il mercato, che è diventato molto più liberale nonostante l'aggravio di numerosi obblighi per i professionisti. La nostra categoria, a tal proposito, ha sempre svolto una indiscutibile funzione di supporto nei confronti delle aziende e dello Stato.

Ma quali sono i vantaggi e/o i limiti delle privatizzazioni?

In linea teorica il vantaggio di una privatizzazione è duplice: da una parte lo Stato ricava utili e liquidità dalla vendita del bene/servizio rinunciando ad ogni onere amministrativo-gestionale, dall'altra si registra una maggiore efficienza di gestione da parte del privato.

Secondo alcuni però il processo di privatizzazione non è esente da limiti e rischi: spesso infatti i **vantaggi presunti** sopraesposti non si concretizzano nel bene dell'azienda e della collettività con costi imponibili all'utente che rimangono inalterati o addirittura in aumento frutto di speculazioni economiche da parte del gestore. Sotto questo aspetto il concetto di privatizzazione (bene in mano ad un privato) è infatti ben distinto da quello più vasto di liberalizzazione che invece rimanda alla libera concorrenza tra molti gestori. Se non è da escludere la possibilità che l'azienda fallisca per un'altrettanta cattiva gestione da parte del privato, le problematiche sollevate da tale fallimento risultano meno gravose in presenza di vera concorrenza.

Alla luce di tali considerazioni preliminari, cosa prevede di liberalizzare il governo Monti? Dal gas alle professioni, dalle assicurazioni alle farmacie.

Ma basta tutto ciò?

Assolutamente non risolvono i problemi dei giovani la "deroga" ai minimi tariffari per avvocati, commercialisti, notai ecc.

Non serve a molto per implementare "nuove iniziative d'impresa".

Ciò che a nostro avviso ha fermato, stoppato la circolazione e la vivacità dell'economia in Italia sono le strette maglie del Fisco che sul falso presupposto di fare "cassa" ha realizzato la "super cassa" bloccando le piccole attività imprenditoriali.

Risulterebbe più utile cercare di **capire la vera realtà degli italiani**: cercare di capire come vive la maggior parte di essi, quali problemi quotidiani hanno le piccole imprese e non strozzare come ha fatto il Governo con le due manovre che avrebbero ed hanno stritolato anche una economia florida!

Per rilanciare l'economia, è necessario tentare di venire incontro al tessuto che sino ad oggi ha mandato avanti l'Italia ed ha permesso ai "politici" ed ai "governi" compreso quest'ultimo di andare avanti.

In un Paese come il nostro, in cui l'economia non cresce a causa soprattutto del costo dello Stato che grava su di esso, servono innanzitutto **misure rigorose di controllo e di tagli dei conti pubblici**. Solo dopo aver agito lì, dove i problemi si annidano, le liberalizzazioni potranno generare investimenti e crescita.

Quello che vogliamo dire, anche un pò provocatoriamente, è che su questi temi occorre discutere e confrontarsi, anche aspramente, se necessario, ma anche con la voglia di lasciarsi aperta la porta a soluzioni inedite e avanzate funzionali alla crescita e, allo stesso tempo, non penalizzare nessuno.

Considerazioni conclusive

Mi limito ad alcune considerazioni conclusive che riguardano, intanto, il lavoro che abbiamo avviato oggi, per meglio precisare dove lo collochiamo, perché, ovviamente, noi abbiamo bisogno di costruire iniziative che guardano alla tutela della categoria, ma anche alle cose che abbiamo davanti, sapendo che questo anno è un anno in cui molti fatti che ci riguardano vanno ad incontrare non solo

la crisi ma scadenze, aspettative, problemi che stiamo affrontando quotidianamente.

I risultati più ambiziosi sono alla nostra portata: sta in noi, in questo periodo di tumultuoso cambiamento e di conseguente forte possibilità condizionare la realtà e dunque il nostro avvenire, continuare ad operare con determinazione, razionalità, impegno, volontà di risolvere i problemi, esercitando fino in fondo il nostro ruolo di critica, di proposta, di trovare soluzioni negoziali nell'interesse superiore dei colleghi.

Buon lavoro a tutti!

Raffaele Marcello
Presidente UNAGRACO